

Mr. Savethewall
Hidden paintings



Hidden Paintings

di Ivan Quaroni

“L’in-visibile è la contropartita segreta del visibile”.
(Maurice Merleau-Ponty)

Non sono molti gli artisti che si danno un nome programmatico capace di descrivere l’obiettivo della propria missione e, insieme, di descriverne le linee d’azione. Quando Mr. Savethewall ha scelto il proprio, lo ha fatto nella piena consapevolezza di introdurre una discontinuità nella mitologia dell’arte urbana o, se preferite, della cosiddetta Street art. I suoi primi lavori consistevano nell’applicare sui muri di Como supporti effimeri fissati alle pareti degli edifici con semplici nastri adesivi. Le sue azioni avevano lo scopo di evidenziare la distanza tra l’atto creativo e quello puramente vandalico, talvolta privo di contenuti estetici. Un elemento che introduce, per la prima volta, una criticità nel sistema di segni e scritte che da sempre contraddistinguono i muri delle città e che sovente non sono molto distanti, nella forma come nel contenuto, dai *latrinalia* dell’antica Roma. Per Mr. Savethewall l’arte di strada non deve necessariamente coincidere con il degrado urbano. La questione estetica e la passione civile lo inducono, infatti, a revisionare le pratiche d’intervento urbano in un’ottica di riqualificazione del tessuto visivo delle nostre città che non lasci tracce permanenti, pur operando con le stesse logiche di *détournement* che caratterizzano gli interventi dei *writer* e degli *street artst*. Ma il fatto è che operare nei confini della legalità, anche se con pratiche liminari, costituisce una sorta d’imperdonabile “peccato originale” per l’intera comunità di artisti che si sono fatti le ossa sui

muri delle periferie e sui vagoni dei treni e della metropolitana. Qualcosa, insomma, che pone il lavoro di Mr. Savethewall in netto antagonismo con tutto l’armamentario eroico e leggendario del *wild style*: niente cappucci e visi coperti, zero fughe notturne sui binari della metro, nessuna forma romantica di anonimato. Eppure...

Eppure, la mancanza di un retroterra mitico, non impedisce a Mr. Savethewall di usare le forme canoniche dell’arte urbana, l’uso reiterato di stencil e di un linguaggio visivo d’immediata leggibilità, per affrontare temi politici e sociologici di stretta attualità.

Si può dire che Mr. Savethewall usi la street art come



Please holy iPad give me back my dad, tecnica mista, 55x47,5 cm, 2017

strumento, e non come fine, della propria ricerca artistica. Una ricerca forse più ascrivibile all'area degli idiomi neo pop e che, quindi, adotta codici fondati sul patrimonio visivo della cultura di massa, comprensibili a ogni latitudine.

L'immaginario da *bricoleur* delle sue opere si nutre, infatti, di continue citazioni e ricorrenti sotto-testi visivi, spesso rubati alla attualità politica e sociale o alla cronaca dello *stardom* dell'arte contemporanea. Come molti artisti pop, Mr. Savethewall "pesca" il materiale iconografico nell'immensa rete del web, nello sterminato serbatoio dei motori di ricerca e tra i meandri dei social media, semplicemente perché



questi sono lo specchio della odierna società digitale e perché tra quei pixel e quei bit si annidano le forme elementari di una sintassi visiva globale.

La sua arte – come quella di molti altri artisti pop contemporanei – non consiste necessariamente nella creazione d'immagini di nuovo conio, ma piuttosto nella giustapposizione di elementi già noti, riconoscibili – come gli eroi dei cartoni animati, i personaggi delle fiabe, quelli degli spot televisivi o delle opere d'arte più celebri –, che, però, sono assemblati e modificati in modo molto personale per diventare i lemmi di un alfabeto universale.

Anche questa è una scelta di tipo politico, che peraltro pone Mr. Savethewall in conflitto con il sistema dominante di produzione, commercio e diffusione delle opere d'arte. La sua alterità, in questo caso, non consiste solo nella non accettazione del valore puramente economico dell'opera d'arte e delle inevitabili speculazioni e bolle finanziarie che ne conseguono, ma anche nell'opposizione a un sistema che avvalta la presunta bontà di linguaggi criptici e incomprensibili, i quali, invece, sono i diretti responsabili della profonda frattura che divide l'arte contemporanea dal grande pubblico.

L'anelito comunicativo è il fondamento principale dell'arte di Mr. Savethewall, orientata a ristabilire un rapporto orizzontale col pubblico, sovente basato sulla relazione ludica e ironica.

In particolare i suoi lavori più recenti, sintomaticamente intitolati *Hidden Paintings*, cioè "dipinti invisibili", possono essere interpretati come dispositivi capaci di generare stimoli ottici e sensoriali. Le premesse sono tutte già presenti nella produzione pregressa dell'artista, e nella sua testarda ricerca di un sistema di comunicazione visiva ad alta densità di contenuti e bassissimo impatto sul tessuto urbano.



Kiss me, 2017, stencil e spray su climaform, 55x47,5 cm

Anche gli *Hidden Paintings*, infatti, nascono in strada, assecondando, da una parte, l'esigenza di rispetto della proprietà altrui e, dall'altra, la scelta di usare i muri urbani in quanto luoghi pubblici di grande visibilità. Il cortocircuito tra queste due distinte necessità, quella civica e quella comunicativa, genera una soluzione quasi paradossale: la creazione di murali invisibili. O, meglio, di dipinti visibili solo in particolari condizioni e che, per giunta, richiedono la

partecipazione attiva del fruitore, il quale è appunto chiamato a illuminare la parete muraria con lampade di Wood.

Una lampada di Wood emette una luce ultravioletta non visibile direttamente dall'occhio umano che, però, ha la proprietà di evidenziare materiali che non sono chiaramente distinguibili alla normale osservazione e d'identificare elementi di disomogeneità altrimenti non individuabili. Mr. Savethewall dipinge le immagini dei suoi *Hidden Walls* con vernici trasparenti UV, che si rivelano solo se irradiate con lampade di Wood. Per vederle è, quindi, necessario dotarsi di una pila adeguata (ne esistono molte in commercio) e di una mappa delle loro ubicazioni. In questo modo, e qui veniamo all'aspetto ludico, quello che potrebbe essere un semplice tour tra i muri dipinti di una città si trasforma in una specie di caccia al tesoro iconografica.

La variante indoor degli *Hidden Paintings* risponde a un altro tema ricorrente dell'opera di Mr. Savethewall, ossia la volontà di "*portare ciò che è urbano in casa*", di adeguare le pratiche di *urban art* alla dimensione domestica e, per estensione, a quella, forse più asettica ed edulcorata, della galleria d'arte. Proprio in questo passaggio dal muro all'opera da cavalletto (per usare una vecchia espressione) risiede l'aspetto più innovativo della ricerca dell'artista che è insieme sperimentazione tecnica (e tecnologica) e indagine sul valore estetico (e sociale) delle immagini. Mr. Savethewall ha, infatti, trovato il modo per veicolare non solo il messaggio visivo, cioè il contenuto iconografico, allegorico, allusivo delle sue immagini, finalmente liberate da ogni tentazione didascalica, in passato affidata all'affiancamento di frasi e motti rivelatori, ma anche di trasferire al pubblico il procedimento di costruzione stessa dell'opera.

Gli *Hidden Paintings* sono dipinti a spray su sottili fogli



Povera patria, 2017, stencil e spray su climaform, 55x47,5 cm

di polistirolo, per lo più recuperati da vecchi imballaggi, con la tecnica dello stencil. La vernice a contatto con il polistirolo ne corrode parzialmente la superficie, creando degli avvallamenti che letteralmente “scolpiscono le figure”. Il risultato di questo processo di corrosione controllata è di nuovo una superficie muta, un tautologico monocromo bianco. Sono le cornici, dotate di led interni a rivelare la vera natura dei dipinti. Grazie alla modulazione della luce di Wood, che segue una curva d’intensità progressivamente ascendente e discendente, l’immagine finalmente si rivela. Ma l’osservatore può fruire dell’opera solo come fenomeno epifanico e temporaneo, in quel breve lasso di tempo che ne descrive la genesi e la successiva sparizione. Per l’occasione, Mr. Savethewall recupera tutto l’equipaggiamento icono-

grafico delle opere precedenti, da *Povera patria* a *God Save The Wall*, da *Kiss Me* a *Please, Holy Ipad Give Me Back My Dad*, fino al programmatico *A Man Will Die, But Not His Ideas*, in una sorta di definitivo riepilogo che archivia la prima fase della sua indagine artistica. Da *Hidden Paintings* in avanti, infatti, cambia tutto. Le tecniche di produzione e le sue variegate applicazioni si sono fatte più complesse, le modalità di fruizione sono diventate più articolate, lo stesso *modus operandi* ha subito un’accelerazione imprevista, che potrebbe cambiare radicalmente i fondamenti dell’arte di Mr. Savethewall. D’altra parte, ogni volta che un artista cambia il modo di fare le cose, finisce sempre col cambiare anche le cose stesse. Inoltre, per quel che ne so, tutte le grandi trasformazioni sociali sono cominciate con un progresso tecnico.

Bio

PierPaolo Perretta aka Mr Savethewall (Como, 1972). Lavora da anni con gallerie d’arte e negli spazi pubblici. Tra le più recenti esposizioni si segnalano: nel 2013 la personale “King Com” a Como; nel 2014 la doppia personale a Parma, intitolata “It’s an icon” a Tpalazzo e Le Malve, evento collaterale di CibusLand, e la partecipazione al 27° International GrandPrix Advertising Strategies al Teatro Nazionale di Milano. Ha inaugurato i “meetings for ideas” alla X biennale dell’arte su carta “Cartasia” a Lucca. È docente allo IED di Como.

Info

Mr. Savethewall - Hidden paintings

A cura di Ivan Quaroni

Inaugurazione giovedì 13 luglio 2017, dalle 18.30

In mostra dal 14 al 21 luglio 2017

Immagine di copertina

A man will die but not his ideas, 2017, stencil e spray su climaform, 70x50 cm



CIRCOLQUADRO
arte contemporanea

Galleria Buenos Aires 13 20124 Milano (MM Lima)
www.circoloquadro.com info@circoloquadro.com